

## GIUSTIFICAZIONE PER FEDE – PARTE 1

### Seminario di Margaret Davis<sup>1</sup>

Buonasera... Preghiamo!

*Padre celeste, siamo infinitamente grati che Tu ci abbia chiamato ad essere Tuoi figli. Questa sera desideriamo riflettere meglio sul piano della salvezza e lo Spirito Santo ha davvero il potere di aiutarci a vivere la vita che Tu vuoi che noi viviamo. Benedicici in maniera particolare, che lo Spirito Santo possa guidarci in tutto quello che leggerò, che possa imprimere nei nostri cuori il desiderio di amarti di più. Ti preghiamo nel nome di Gesù, Amen!*

Vi porto i saluti dalla nostra chiesa in Armstrong, British Columbia, e anche dalla Romania, dove ho avuto l'occasione di parlare in sette chiese un paio di settimane fa; mi hanno incaricato di portare i loro saluti dovunque fossi andata. Ho anche parlato in una chiesa di zingari, quando ero laggiù, ed è stata una bella esperienza! In Romania, gli Avventisti costituiscono un gruppo molto forte e sono molto attivi.

Bene... Desidero condividere con voi quanto Dio mi ha aiutata a mettere insieme a proposito della potenza del Vangelo, ma prima di tutto dobbiamo comprendere di che cosa i nostri cuori hanno veramente bisogno.

Quando il giovane ricco andò da Gesù, disse:

«Maestro buono, che devo fare per ereditare la vita eterna?» (Matteo 19:16).

E Gesù gli rispose:

«Se vuoi entrare nella vita eterna, osserva i comandamenti...».

Il giovane ricco era molto felice di questa risposta e chiese:

«Quali?». Gesù allora disse: "Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dire falsa testimonianza, onora tuo padre e tua madre e ama il tuo prossimo come te stesso"» (vers. 18-19).

Gesù prese in simpatia questo giovane, sapeva che era stato sincero nel rispondere che li aveva osservati fin dalla giovinezza... "Che cosa mi manca ancora?"... Era un bravo ragazzo, ma totalmente inconsapevole di trovarsi sulla via che conduce alla morte! Di fatto non stava osservando i comandamenti, perché – ci viene detto in *Christ's Object Lessons* ("Parole di vita"), pag. 391 – che...

«Aveva una concezione della legge esteriore e superficiale. Secondo il giudizio umano, egli aveva conservato un carattere irreprensibile (secondo quale standard? Secondo uno standard umano, aveva un carattere irreprensibile agli occhi dei suoi genitori, dei suoi amici)... e condotto una vita apparentemente esente da colpe, cosicché credeva veramente che la sua ubbidienza fosse perfetta».

Era un bravo ragazzo... Non uccideva, non rubava, non mentiva, non faceva nulla di quelle cose che i comandamenti dicono di non fare... Non commetteva adulterio. Dunque, che cosa mancava? Gesù andò dritto al punto dicendogli: "Giovane, vai e vendi tutto ciò che hai, distribuiscilo ai poveri ed avrai la vita eterna, poi vieni e seguimi". In quel momento, il giovane si rese conto che non amava il prossimo come se stesso; non voleva condividere le sue ricchezze con i poveri.

«C'è una via che all'uomo sembra dritta, ma la sua fine sfocia in vie di morte» (Proverbi 14:12).

---

<sup>1</sup> Le citazioni extra bibliche sono tutte tratte dagli scritti di Ellen White. I testi biblici sono della Versione La Nuova Diodati.

Si allontanò da Gesù e rimase sulla via della morte. Era un giovane molto egoista e nessun egoista andrà nei cieli. Leggiamo da *The Desire of Ages* ("La speranza dell'uomo"), pag. 519:

«Gesù conosceva il cuore di quel capo. Gli mancava soltanto una cosa, ma si trattava di un principio vitale (*"vitale" significa che è assolutamente essenziale*): aveva bisogno dell'amore di Dio nel suo animo. Questa mancanza, se non fosse stata colmata, gli sarebbe stata fatale».

Aveva bisogno di sperimentare l'amore di Dio nella sua anima, non solo l'amore umano. Leggiamo in Giovanni 13:35:

«Da questo conosceranno tutti che siete Miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri».

Questa è la maniera in cui proviamo se siamo veramente figli di Dio. E a che cosa assomiglia questo amore? Dobbiamo sapere di che cosa si tratta! Ed è detto in 1 Corinzi 13:4-7:

«L'amore è paziente, è benigno...».

Questo è il tipo di amore che ha Dio; i genitori umani sono spesso impazienti e perfino sgarbati con i propri figli, ma se abbiamo l'amore di Dio nei nostri cuori, il nostro amore sarà paziente e gentile, anche quando sono disubbidienti. Infatti, quando i figli non ubbidiscono, hanno un problema e hanno bisogno di aiuto e di preghiera; hanno bisogno di un sacco di amore per essere riportati sulla retta via. Non hanno bisogno di rabbia, d'impazienza.

Tuttavia, molti di noi agiscono in un altro modo e li puniamo con impazienza, invece che con preghiera. Ci viene detto che, prima di alzare la mano per disciplinare un bambino con una sculacciata, dovremmo pregare con quel bambino. E se mostra pentimento per il proprio errore, non c'è neanche bisogno di sculacciarli!

Io non ho seguito questo metodo e nemmeno i miei genitori l'hanno fatto. In modo particolare mio padre, amministrava la disciplina sempre sotto l'influenza della collera. Eravamo cristiani, presumibilmente, ma non avevamo capito come far albergare l'amore di Dio nei nostri cuori.

Sono cresciuta in una famiglia cristiana avventista del settimo giorno. Mio padre era molto severo; eravamo undici figli, per cui gli davamo molte occasioni di esercitare la disciplina! Ma non era in grado di controllarsi, non riusciva a disciplinare se stesso... Diventava impaziente, irritato, andava in collera, qualche volta *molto* in collera.

Che cosa c'era di sbagliato? Non sapeva come far abitare l'amore di Dio nel suo cuore. Ci viene detto:

«... L'amore non invidia, non si mette in mostra, non si gonfia, non si comporta in modo indecoroso, non cerca le cose proprie» (*in inglese: "non insiste nel suo modo di fare"*).

Non ci sarebbero litigi nelle famiglie, se avessimo questo tipo di amore... Ma io continuai a fare a modo mio. Quando mio marito ed io stavamo educando i nostri figli, io sentivo che lui era troppo duro con loro e anche egoista nei loro confronti, così insistetti con il *mio* sistema.

Ero cresciuta come la seconda di undici figli, dunque avevo avuto a che fare con bambini piccoli per tutti gli anni della mia crescita, mentre mio marito non aveva mai avuto a che fare con i bambini. Di conseguenza, io insistevo che ero più competente e litigavamo a questo proposito, perfino di fronte ai bambini.

Nonostante questo, pensavamo di essere cristiani... Non capivamo l'amore di Dio; l'amore non insiste a fare a modo suo...

«Non si irrita, non sospetta il male» (*in inglese: "non si risente"*).

Io ero irritata e covavo risentimento! Oh, non perdevo le staffe come faceva mio padre, ma provavo risentimento per mio marito, se non faceva le cose giuste, e lo biasimavo. Sapete, è così facile biasimare gli altri quando diventiamo impazienti, perché non fanno quello che noi vogliamo che facciano, giusto? Viene naturale biasimarli e lo facciamo anche con i nostri figli.

E sapete che cosa facciamo? I poveri bambini hanno la colpa di aver sbagliato e hanno bisogno di disciplina; quindi i genitori si agitano e si arrabbiano, mettendo il peso dei propri peccati sui figli, infatti – se avessero ubbidito – non si sarebbero arrabbiati!

Sapete, non mi rendevo proprio conto di quello che stavo facendo. Mio padre dava sempre la colpa agli altri quando andava in collera... sempre. Adamo ed Eva lo fecero subito dopo aver peccato, non è così? Diedero la colpa a qualcun altro.

Ora, questo è naturale quando siamo peccatori, ma i cristiani... Sapete, talvolta si sente dire alla gente: "Siamo solo esseri umani!". Se sei "solo un essere umano", non sei un cristiano! Il cristiano è connesso con la Vite, il cristiano ha lo Spirito Santo che risale nei piccoli tralci e produce il frutto dello Spirito (*vedi schema*); e il primo frutto dello Spirito qual è? Amore!

In questo modo puoi eseguire il test su te stesso: sei veramente un cristiano? È lo Spirito di Dio che ti sta controllando o lo sta facendo la tua umanità? I cristiani hanno Cristo *dentro* di loro, non alla porta che bussa! Essi comprendono il potere dell'amore di Dio. Certo, possono sbagliare ogni tanto, ma si rendono conto immediatamente di aver smesso di dimorare in Cristo. Sanno di aver sbagliato e confessano l'errore senza biasimare gli altri per la propria caduta... Infatti, non possiamo dare la colpa ad alcuno per il nostro peccato, vero? No, non possiamo. Qualunque sia il comportamento altrui, l'amore...

«Non si irrita, non sospetta il male, non si rallegra dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità, tollera ogni cosa...».

Sopporta con pazienza, con gentilezza, senza irritazione, senza risentimento. Mio marito ed io (mio marito è un pastore) siamo stati missionari nelle Filippine e in India per dieci anni; quando tornammo, mio marito fu redattore della *Review and Herald* per circa vent'anni, prima di andare in pensione. Dunque, noi pensavamo di essere cristiani pur avendo quei problemi; non erano grossi come quelli di mio padre, ma erano là!

Quando tornai a casa dalla missione, nel 1970, visitai i miei genitori. Allora mio padre aveva 78 anni e aveva problemi di cuore. Sapeva che avrebbe potuto morire in qualunque momento, era consapevole che i suoi giorni stavano giungendo al termine. Eccolo lì... Aveva ancora un ragazzo di 18 anni in casa che, da solo, gli stava dando più problemi degli altri dieci figli messi insieme!

Questo ragazzo gli era nato quando era già anziano, dodici anni dopo l'ultimo dei fratelli. In un certo senso, era stato figlio unico. All'inizio venne viziato e, dopo, fu difficile da gestire. In quel tempo, stavano vivendo in città, non in campagna... Dunque ecco mio padre, in lotta con questo figlio, sapendo che la sua vita poteva finire ogni giorno e che solo i vincitori sarebbero entrati nel cielo... La Bibbia lo dice molto chiaramente: "chi vince" (*cfr. Apoc. 2-3*), ma lui non stava vincendo.

Per questo aveva paura e venne da me... Io sono la moglie di un pastore e dunque si aspettava delle risposte da me. Mi chiese: "Margaret, che cos'è la giustificazione per fede?". Recentemente, se ne era parlato in giro... Fra la fine degli anni '60 e i primi anni '70, questo era un argomento molto discusso nelle nostre chiese. Lui aveva ascoltato, ma non aveva capito bene, per questo mi chiese: "Che cos'è esattamente?". Gli risposi: "Non lo so!". "Alcune delle tue sorelle hanno studiato questo argomento... Ascolta che cos'hanno scoperto e poi dimmi se è vero oppure no!".

Così ascoltai per tutto un sabato pomeriggio. Mio padre di tanto in tanto si girava verso di me chiedendo: "Hanno ragione?". "Non lo so!" era sempre la mia risposta... Vedete, avevo lavorato nell'opera di Dio, ma non ero stata una studiosa della Parola di Dio. Oh certo, leggevo la Bibbia e lo facevo spesso, ma sapete che è possibile leggere nella Bibbia tutte le sue piccole storie senza mai comprendere in realtà che cos'è il Vangelo? Senza capire come fare a connettersi veramente con Dio con una relazione vivente? Di conseguenza, non avevo compreso la giustificazione per fede!

Man mano che le ore passavano, mio padre divenne sempre più preoccupato e, alla fine, gridò: "Margaret, aiutami!", ma non potei aiutarlo. Avrei potuto dirgli: "Papà, sforzati un po' di più!", ma in quel momento sapevo che non era la risposta giusta. Dunque, non dissi niente, ma tornai a casa determinata a trovare la risposta per mio padre.

Così, cominciai a ricercare nella Bibbia e nello Spirito di Profezia. All'inizio fu difficile e noioso; ero una drogata di lavoro, avrei voluto essere in azione con i bambini, fare qualcosa di attivo... ma rimasi ferma nel mio proposito e, gradualmente, la Bibbia e lo Spirito di Profezia divennero acqua vivente e pane vivente per la mia anima. A quel punto, avrei voluto trascorrere ore intere studiando, cercando... Stavo trovando la vita per me stessa e, ben presto, mi resi conto che non ero affatto una cristiana! Ero esattamente come il giovane ricco che aveva solo la forma esteriore della religione, ma non si rendeva conto di non possedere una relazione vivente con Dio.

Così studiai e trovai le risposte; allora pregai: "Adesso, Signore, fammi tornare da mio padre!". Quattro anni dopo (*tanto durò lo studio di quel tema - ndr*), il Signore fornì l'occasione, tornai a casa e lo condivisi con la famiglia. Ci viene detto in *Sons and Daughters of God*, pag. 49:

«Molti stanno illudendo se stessi, perché il principio dell'amore non alberga nei loro cuori».

E la Bibbia ci dice in 1 Corinzi 13:1-3:

«Quand'anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non ho amore, divento un bronzo risonante o uno squillante cembalo. E se anche avessi il dono di profezia, intendessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede da trasportare i monti, ma non ho amore, non sono nulla. E se spendessi tutte le mie facoltà per nutrire i poveri e dessi il mio corpo per essere arso, ma non ho amore, tutto questo niente mi giova».

Vedete quanto è seria la faccenda qui? Il tipo di amore che ha Dio è descritto esattamente com'è! È il primo frutto dello Spirito Santo e «li riconoscerete dai loro frutti» (Matteo 7:16). Ci è detto anche in Giovanni 13:35:

«Da questo conosceranno tutti che siete Miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri».

Dopo che mio marito ed io scoprimmo come avere questo amore nei nostri cuori, la nostra figlia minore... (i nostri figli avevano 22, 21 e 13 anni, quando scoprimmo il vero cristianesimo) andava in giro per casa cantando: "È successo qualcosa a papà... Non è più lo stesso!". Aveva visto immediatamente la differenza. Anche se prima avevamo avuto comunque una buona famiglia, dopo fu diverso.

È detto qui: «Anche se dessi il mio corpo per essere arso...» (*l'inglese aggiunge: "come martire"*). Mio padre sarebbe stato felice di essere bruciato come martire, non vedeva l'ora di vivere il tempo della prova per restare fermo nella verità, quand'anche i cieli fossero crollati... Sarebbe stato felice di essere un martire, ma non ne avrebbe ricavato nulla, perché nella sua casa, con la sua famiglia non stava vivendo l'amore di Dio; stava biasimando gli altri per i peccati del suo cuore... Che tristezza! Come avrebbe potuto aiutarlo Dio, se incolpava gli altri per le proprie cadute? Vedete, era totalmente ignorante quanto all'essere un cristiano.

È detto in *Evangelism*, pag. 152: «Spero che comprendiate chiaramente questo punto: che le anime sono trattenute dall'ubbidire alla verità a causa della confusione di idee ed anche a causa del fatto che non sanno come arrendere la propria volontà e la propria mente a Gesù... Hanno bisogno di ricevere speciali istruzioni per diventare dei cristiani».

Dunque, questo è quello che ho imparato e che il Signore mi chiese di condividere. Ci sono altri che sono ingannati come lo ero io. Leggiamo in Giovanni 3:1-2:

«Or c'era fra i farisei un uomo di nome Nicodemo, un capo dei Giudei. Questi venne a Gesù di notte e Gli disse: "Maestro, noi sappiamo che Tu sei un dottore venuto da Dio, perché nessuno può fare i segni che Tu fai, se Dio non è con lui».

Gesù guardò Nicodemo, sapeva che era sincero e che era alla ricerca della verità. Così, andò dritto al punto e gli disse: "Nicodemo, tu devi nascere di nuovo". Nicodemo fu sorpreso al pensiero che il Regno era troppo puro perché lo vedesse nello stato in cui si trovava in quel momento. Leggiamo in *The Desire of Ages*, pag. 171:

«(Nicodemo) si sentiva sicuro dell'approvazione di Dio... Non sentiva alcun bisogno di cambiamento».

Era irritato dalle parole del Salvatore. Sapete, talvolta le persone mi dicono: "Lo sa, sor. Davis, lei ci fa sentire così perduti!"... Lode a Dio! Io avrei voluto che qualcuno fosse venuto da me prima del mio battesimo, all'età di 14 anni, e mi avesse fatto sentire perduta perché potessi comprendere il vero Vangelo. Invece per tutti quegli anni, e nonostante il fatto che mio marito fosse un pastore, non comprendemmo mai.

Qual era il problema con Nicodemo?

«Gesù gli rispose e disse: "In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio... Ciò che è nato dalla carne è carne (e noi tutti siamo nati dalla carne); ma ciò che è nato dallo Spirito è spirito... Se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio» (Giovanni 3:3,6,5).

Non c'erano scuse per Nicodemo... Ezechiele parla della nuova nascita, Davide parla della nuova nascita. Leggiamo in *The Desire of Ages*, pag. 172:

«Chi cerca con le proprie opere di raggiungere il cielo, tenta l'impossibile. Non vi è salvezza per chi segue una religione legalistica, cioè una forma priva di qualsiasi spiritualità. La vita cristiana non è il cambiamento o il miglioramento della vita precedente (la vita cristiana non vuol dire giusto liberarsi di questo o quel peccato, migliorando un pochino qui e là), ma una trasformazione della natura. Si verifica una morte all'io e al peccato, e una vita completamente nuova».

Questa è la vita spirituale che Dio ha promesso se vorremo andare ai piedi della croce. Solo che io non sapevo minimamente che cosa volesse dire "andare ai piedi della croce", non sapevo che cosa significasse "morire all'io"! Leggiamo nel Commentario Biblico:

«La nuova nascita è un'esperienza rara in quest'epoca del mondo. Questo è il motivo per cui ci sono così tante perplessità nelle chiese (così tante famiglie spezzate... Il tasso di famiglie divise nelle nostre chiese è pressoché uguale a quello del mondo. Che tristezza!). Così tanti figli escono per andare nel mondo; tanti, così tanti che prendono il nome di Cristo sono non santificati, non santi. Sono stati battezzati, ma sono stati sepolti vivi. L'io non è morto, per cui non sono risorti a nuova vita in Cristo» (SDA Bible Commentary - pag. 1075).

Questo è appunto il problema: noi non capiamo come si fa a morire a se stessi. A quanti di voi, prima del battesimo, è stato insegnato che bisognava smettere con i peccati del mondo: fumare, bere... se avevate l'abitudine di farlo? A quanti di voi è stato insegnato a lasciare i peccati del mondo prima del battesimo? Alla maggioranza...

A chi di voi è stato insegnato non solo a mettere da parte i peccati del mondo, ma a dare a Gesù tutti i peccati del cuore? Il diritto di essere arrabbiati, il diritto di essere impazienti, il diritto di provare risentimento, il diritto di sentirsi irritati... tutti questi peccati del cuore. A quanti di voi è stato insegnato a fare questo prima del battesimo?... Questo è il problema!

Vedete, noi scusiamo i peccati del cuore e potremmo non essere mai usciti dal mondo... Io non ne ero uscita! Coltivavo peccati del cuore e li scusavo: quando ero risentita con mio marito, accusavo mio marito, quando mi irritavo con i miei bambini, biasimavo loro. Vedete? E questa è l'essenza stessa del cristianesimo, di ciò che siamo: quello che c'è dentro al cuore. Gesù disse: "Dammi il tuo cuore", non "Dammi solo i peccati del mondo", ma "Dammi il tuo cuore!".

C'è dell'altro... Se non Gli diamo il nostro cuore, come può Gesù darci un cuore nuovo, come può creare un nuovo cuore e una nuova mente, se non Gli consegniamo il vecchio? Non può

farlo, per questo continua a bussare alla porta! E starà lì durante tutta la nostra vita fino a che, alla fine, non comprenderemo. Ci sono altri che sono ingannati... Pensiamo alle vergini stolte:

«Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini le quali, prese le loro lampade, uscirono fuori incontro allo sposo. Or cinque di loro erano avvedute e cinque stolte. Le stolte, nel prendere le loro lampade, non presero con sé l'olio; le avvedute, invece, insieme alle lampade, presero anche l'olio nei loro vasi» (Matteo 25:1-4).

È molto importante capire queste due cose: vasi e lampade. Leggiamo in *Christ's Object Lessons*... Questo è il libro che veramente mi ha aperto gli occhi, perché spiega tutte le parabole di Cristo. Così cominciai a comprendere che cosa Cristo stava dicendo tramite queste parabole. Leggiamo a pag. 406,408:

«I due gruppi di ragazze rappresentano i due tipi di persone che professano di attendere il Signore. Si parla di "vergini" perché professano una fede pura (*dunque si tratta di persone molto sincere che professano una fede pura*). Le lampade rappresentano la Parola di Dio (*questa è la lampada*)... L'olio è un simbolo dello Spirito Santo».

Così, esse stavano tutte pregando che lo Spirito Santo le illuminasse mentre studiavano la Parola di Dio. Tutte loro avevano olio nelle loro lampade e quest'olio stava bruciando all'inizio. Tutte avevano conoscenza delle Scritture, per cui per un certo tempo non si scorgeva alcuna differenza fra le stolte e le sagge.

Quando veniamo in chiesa, tutti sembriamo come le vergini sagge. A meno che tu non viva nella casa delle persone, in effetti non sapresti dire chi è saggio e chi è stolto. Come puoi accorgertene? Dai frutti dello Spirito, perché è lo Spirito Santo che deve essere presente nella vita.

«L'olio è il simbolo dello Spirito Santo; perciò inizialmente non si scorgeva nessuna differenza... Altrettanto è della chiesa immediatamente prima della seconda venuta di Gesù. Tutti conoscono la Sacra Scrittura, hanno udito il messaggio del Suo imminente ritorno e Lo attendono fiduciosamente».

Che cosa stanno facendo le vergini stolte? Aspettano la venuta di Gesù con fiducia, totalmente convinte di essere pronte.

«Ecco arriva lo sposo, uscitegli incontro!». Molti sono impreparati, non hanno preso dell'olio nei loro vasi insieme alle lampade».

Vedete, tutte loro avevano portato un piccolo vaso. Che cosa rappresenta questo vaso? Rappresenta noi stessi; noi siamo chiamati "vasi" nella Bibbia, che devono essere riempiti di Spirito Santo. Non è dunque sufficiente chiedere lo Spirito per illuminarvi quando leggete la Parola di Dio. Dobbiamo invitare lo Spirito Santo nel "vaso" ed è proprio questo che le vergini stolte hanno trascurato di fare. Non avevano capito. La Bibbia dice in Romani 8:9:

«Ma se uno non ha lo Spirito di Cristo, non appartiene a Lui».

E come fate a capire se lo Spirito ha il controllo? Dai frutti, specialmente quando siete tentati di perdere le staffe! E se avete il frutto dello Spirito, se sapete come continuare a dimorare in Cristo, avete lo Spirito.

«Tutte le giovani che portavano una lampada avevano un'apparenza esteriore di religiosità, ma solo cinque avevano dentro di sé la devozione. Cinque di loro non desideravano l'olio della grazia».

«Lo Spirito della vita in Cristo Gesù, lo Spirito Santo, non dimorava nei loro cuori» (*Sons and Daughters of God*, pag. 118).

Senza l'olio della grazia, a che cosa serviva portare una lampada? Possiamo professare di essere cristiani, ma se lo Spirito Santo non è invitato nella nostra vita, per controllarla mediante



il frutto dello Spirito, a che cosa serve? Infatti Dio guarda al cuore, non solo all'apparenza esteriore.

«Questo è il peggiore inganno che possa colpire la mente umana. Queste persone pensano di essere nel giusto, mentre sono completamente fuori strada... Saranno trovati mancanti quando sarà ormai troppo tardi» (*Testimonies for the Church*, Vol. 1, pag. 417).

Che tristezza! Quando sarà ormai troppo tardi. Allora busseranno alla porta dello Sposo, ma Egli risponderà: "Io non vi conosco... Non vi conosco". Triste! Fratelli e sorelle, potete immaginare come si sentiranno le vergini stolte quando Gesù tornerà? Non riesco neanche a pensarci, perché queste sono anime sincere, anime oneste, che vogliono davvero essere salvate; esse pensano – proprio come Nicodemo – di essere sulla via della salvezza. Leggiamo in *Christ's Object Lessons*, pag. 411:

«La classe rappresentata dalle vergini sciocche non sono degli ipocriti, bensì persone che apprezzano la verità e la difendono; si sentono attratte da coloro che ci credono, ma non si sono abbandonate all'azione dello Spirito Santo. Non sono cadute sulla Roccia che è Gesù Cristo, permettendo alla loro vecchia natura di frantumarsi».

Si sono accontentate di un lavoro superficiale; non conoscono Dio. È terribilmente importante che noi poniamo mente a queste cose.

«Tutto il cielo sta aspettando che vi siano dei canali attraverso i quali possa scorrere l'olio santo» (*Christ's Object Lessons*, pag. 419).

Ci sono altri che sono tratti in inganno... Pensiamo al vestito di nozze e all'uomo che venne senza quell'abito. Leggiamo in Matteo 22:2,11-14:

«Il regno dei cieli è simile a un re, il quale preparò le nozze di suo figlio... Ora il re, entrato per vedere i commensali, vi trovò un uomo che non indossava l'abito da nozze e gli disse: "Amico, come sei entrato qui senza avere l'abito da nozze?". E quegli rimase con la bocca chiusa. Allora il re disse ai servi: "Legatelo mani e piedi, prendetelo e gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridor di denti". Poiché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Tutti noi siamo chiamati, ogni singolo individuo nel mondo è chiamato. Ma pochi sono scelti, solo quelli che indossano l'abito di nozze. E che cos'è l'abito di nozze? Leggiamo in *Christ's Object Lessons*:

«La parabola dell'abito nuziale ci espone una lezione che comporta conseguenze estreme (dunque è veramente importante che noi capiamo questo insegnamento di Cristo). Il matrimonio rappresenta l'unione dell'umanità con la Divinità» (*Christ's Object Lessons*, pag. 307).

E così, quando ci arrendiamo a Cristo e gli diamo tutto il cuore, Egli viene nella nostra vita: questo è il matrimonio, l'unione. Veniamo innestati nella Vite: è il matrimonio, è l'unione dell'umano con il divino e si chiama "giustificazione". E poi, che cos'è l'abito nuziale?

«L'abito di nozze simboleggia il carattere che devono possedere tutti quelli che saranno reputati ospiti idonei per il matrimonio» (*Christ's Object Lessons*, pag. 307).

Ecco l'abito di nozze: quando Cristo vive in voi e lavora in voi tramite lo Spirito Santo... Il carattere di Cristo, il frutto dello Spirito: questo è l'abito nuziale, il carattere. E il carattere è costituito da pensieri e sentimenti.

«Se i pensieri sono sbagliati, i sentimenti saranno sbagliati. I pensieri congiunti con i sentimenti costituiscono il vostro carattere morale» (*Messages to Young People* - pag. 92).

Ecco perché Dio vuole che il Suo amore ci controlli, in modo che possiamo avere il giusto carattere (l'abito di nozze). Leggiamo dalla Bibbia in Apocalisse 19:7-8:

«Ralleghiamoci, giubiliamo e diamo a Lui la gloria, perché sono giunte le nozze dell'Angelo e la Sua sposa si è preparata. E le è stato dato di essere vestita di lino finissimo,

puro e risplendente, poiché il lino finissimo sono le opere giuste dei santi» (l'inglese dice: "la giustizia dei santi").

Non è però un prodotto dei santi: è il cristiano che dimora in Cristo e lascia Cristo dimorare nel suo cuore che porta il frutto dello Spirito, ovvero il Suo carattere. Leggiamo come ottenerlo in *Christ's Object Lessons*, pag. 312:

«Quando ci sottomettiamo a Cristo (è quando il matrimonio avviene: quando c'è una totale sottomissione del cuore a Cristo) il cuore è unito al Suo cuore, la volontà è incorporata nella Sua volontà, la mente diviene una con la Sua mente, i pensieri sono condotti prigionieri a Lui; noi viviamo la Sua vita. Questo significa essere rivestiti dall'abito della Sua giustizia».

Non siete voi a produrre il frutto; siete così sottomessi a Lui che Egli può far funzionare in voi il Suo amore ed è questo l'abito nuziale, ovvero il carattere di Cristo.

«Sei pronto? Hai indossato l'abito nuziale?» (*Testimonies for the Church*, Vol. 5, pag. 220).

Leggiamo in *Testimonies for the Church*, Vol. 1:

«Stai molto attento alla tua anima. Ricordati che una chiesa senza macchia, o ruga, o cosa simile, sarà presentata da Gesù a Suo Padre» (*Testimonies for the Church*, Vol. 1, pag. 163).

Leggiamo anche in Efesi 5:25-27:

«Cristo ha amato la chiesa e ha dato Se stesso per lei, per santificarla, avendola purificata col lavacro dell'acqua per mezzo della parola (vedete, siete lavati con acqua e Spirito), per far comparire la chiesa davanti a sé gloriosa, senza macchia o ruga o alcunché di simile, ma perché sia santa ed irrepreensibile».

È per questo che Cristo diede se stesso, per purificarci da ogni ingiustizia e presentarci a Suo Padre come una chiesa pura.

«Dio non accetterà nulla che non sia purezza e santità; una macchia, una ruga, un difetto nel carattere li escluderà per sempre dal cielo, con tutte le sue glorie e tesori» (*Counsels on Health*, pag. 568).

Potreste dire che questo è un parlare duro... un solo difetto nel carattere! Vediamo la cosa in maniera molto pratica: qui ci sono io che penso di essere sulla via che conduce al cielo e mi tengo stretto un risentimento nei confronti di mio marito. Così busso alla porta del cielo... Può Gesù lasciarmi entrare? Con del risentimento dentro? No, questo è un difetto del carattere, un sentimento sbagliato che è il risultato di un pensiero sbagliato, perché i sentimenti seguono i pensieri. Dunque, devo andare a Dio e dirgli: "Dio, rinuncio al mio diritto di essere risentita contro mio marito!". Non ne ho il diritto, qualunque cosa egli abbia fatto; io – se voglio essere cristiana – non ho il diritto di risentirmi contro alcuno. Giusto? La Bibbia insegna: "Ama i tuoi nemici; fai del bene a coloro che ti odiano e ti trattano ingiustamente". Non è detto di provare risentimento ed irritarsi con loro.

Vedete? Ma io non lo capivo e coltivai del risentimento per vent'anni! Oh, non era niente di così grave... Un sacco di gente ha in sé molta amarezza, specialmente nelle famiglie divise. È molto triste, ma se bussano alla porta del cielo, gli si può permettere di entrare mentre coltivano l'amarezza? No, è un difetto di carattere, è una ruga. Nessuno può entrare nel cielo con peccati coltivati nel cuore.

Gesù li può purificare oggi! Oggi possiamo andare a Lui, non ci vuole il tempo di una vita! Oggi puoi andare con tutto il cuore a dirgli: "Signore, ecco qui tutti questi atteggiamenti sbagliati; ecco tutto ciò che è nel mio cuore te lo do. Puliscimi!". Ed Egli può farlo oggi! Oggi è il giorno della salvezza, domani potresti essere nella tomba, giusto?

Sapete, la gente ha quest'idea sbagliata... "La santificazione è il lavoro di tutta una vita, quindi cerchiamo di sforzarci di essere buoni!". È legalismo, è evoluzione! Sì... Il cristianesimo è la



potenza di Dio di purificarci oggi! Puoi non conoscere tutte le cose che Egli vuole che tu faccia in seguito, ma il tuo cuore può essere giusto oggi!

Vedete la differenza? Dio guarda al cuore e allora impari a vestirti come si deve, a mangiare come si deve, a prenderti correttamente cura del tuo corpo, ma il cuore può essere giusto lungo tutto il processo. Tutto questo ha a che fare con l'abito nuziale, i pensieri e i sentimenti insieme, questo è il tuo carattere. Leggiamo da *The Desire of Ages*, pag. 555:

«La giustizia di Cristo non è un mantello per coprire peccati non confessati e non abbandonati; è un principio di vita, un principio di vita che trasforma il carattere e controlla la condotta (questa è la giustizia di Cristo, è la giustizia ottenuta per fede che permette allo Spirito Santo di controllarti nel tuo essere interiore al punto da ottenere il carattere di Cristo, il frutto dello Spirito). La santità è un'esperienza globale, che consiste nella piena resa del cuore e della vita ai principi del cielo che vi dimorano».

Sapete, la vite e i tralci rappresentano lo schema di Gesù per farci capire che cosa vuol dire essere un cristiano. Cristo in te è la speranza della gloria, non Gesù che bussa alla porta, non l'io sul trono... Questo è quello che i Laodicesi non sanno; essi pensano di essere ricchi, di essersi arricchiti e di non aver bisogno di nulla e non sanno che sono invece disgraziati, miserabili, poveri, ciechi e nudi. Non hanno compreso il Vangelo; non sanno come venire e morire a se stessi e al peccato, come nascere di nuovo di modo che Cristo possa vivere in loro.

E così Gesù dice: "Compra da me l'oro provato nel fuoco (la purificazione); compra da me le vesti bianche (l'abito per le nozze: il carattere di Cristo); compra da me il collirio affinché tu possa vedere le tue vere condizioni (il collirio è la Parola di Dio e l'occhio è la tua coscienza).

Chiudiamo e facciamo una piccola pausa, poi continueremo per un'altra ora. Preghiamo brevemente:

*"Padre celeste, ancora una volta noi Ti ringraziamo per la Tua Parola, Ti ringraziamo che l'hai resa così chiara; aiutaci, Padre, a capire veramente e a vivere per essa ogni giorno. Grazie nel nome di Gesù, Amen!"*

Il seminario di Margaret Davis è reperibile (in inglese) su YouTube al seguente link:

<https://www.youtube.com/watch?v=Maw8X57kbek&list=PLoguVjJ7Ovm8MQ8NjmlH11Oe-gbros23vQ>